



IL CORRIERE del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

Anno II, numero 1, Gennaio 2014

€ 1,50

2014 Che anno sarà?

di Mario Papalini

Mariano Ferro piccolo imprenditore di Avola, Danilo Calvani dall'Agro Pontino, Lucio Chiavegato: il triumvirato che guida gli arrabbiati, il movimento dei forconi apparso in diverse forme, non particolarmente gradevole ma assai comunicativa la maschera col tricolore e le corde al collo. Una ventata carica di tensione ha attraversato la capitale, raccogliendo spifferi da tutto lo stivale. Natale modesto e preoccupato dell'anno che verrà. La situazione nazionale non aiuta i territori, ma non può costituire un alibi e nemmeno è possibile trincerarsi dietro al famigerato patto di stabilità. Cosa succederà nei prossimi mesi nessuno lo può prevedere. Esiste, di fatto, uno scollegamento tra la politica attiva e la società civile e non da ora. Questa condizione si porta dietro "debiti" difficilmente solvibili, sofferenze con eco imprevedibili. Ci attende un tempo di grande attenzione, di coraggio, di mediazione. La nostra provincia ha grandi potenzialità che pian piano emergono; una storia millenaria segnata da grandi civiltà, un ambiente incontaminato che si difende con unghie e denti. Le ultime settimane del 2013 hanno evidenziato un calo generale dei consumi che si ripercuote inevitabilmente su tutto il sistema mercato. I numeri sono ineluttabili, si parla di un forte ridimensionamento probabilmente incapace di sistemare i bilanci e quindi le previsioni sono in rosso. Ma in questo panorama disastroso abbiamo una possibilità in più rispetto ad altre aree. Davvero la Maremma, anche se a volte non lo sappiamo vedere, ha più carte da giocare di altri. Dalle Colline metallifere a Grosseto e al mare, dall'Amiata, al Tufo all'Argentario, un insieme di bellezza e tesori storici e artistici, ambientali, paesaggistici, culturali in senso ampio. Ma la partita, dato che gli operatori economici sono già pesantemente impegnati in una guerra, la possono giocare soltanto i politici. La mano passa a loro che possiedono gli strumenti necessari alla soluzione dei problemi, o almeno hanno dimestichezza con i meccanismi. Certo, la conflittualità in atto è un ostacolo apparentemente insormontabile. Toccherà alla nuova squadra di sindaci e assessori costruire un modo nuovo di relazionarsi, a partire proprio dalle esigenze delle comunità, per inaugurare un linguaggio politico nuovo capace di scrollarsi di dosso un'immagine in decomposizione avanzata. Se le nuove generazioni non comprendono questa opportunità, liberandosi di una consuetudine obsoleta, si perderanno altri treni e la deriva sarà inevitabile. Il nostro augurio per il nuovo anno è che si sappiano riallacciare fili spezzati e che aumenti il senso di responsabilità di ognuno. Che le voci diventino coro.

L'anno che verrà

di Nicola Ciuffoletti

“L'anno vecchio è partito ma qualcosa qui non va” recitava Lucio Dalla in un pezzo da 90 della sua discografia. Storie vecchie e eterne insoddisfazioni attanagliano i nostri borghi che sprigionano in maniera direttamente proporzionale all'insoddisfazione l'incapacità di volersi sollevare con le proprie gambe dalla palude che ci rallenta i movimenti e ci impedisce la risalita.

“Il nuovo anno porterà una trasformazione e noi la stiamo già aspettando” con le parole dell'immenso Lucio Dalla vorrei che la trasformazione avvenisse a partire dalla pubblica amministrazione non più intesa con bacino di impieghi da occupare piuttosto concepita come risorsa e trampolino di lancio per il territorio. L'Unione dei Comuni è la trasformazione delle istituzioni, per alcuni è una sconfitta per me è una scommessa. L'inevitabile e sostenibile, se fatto nella giusta maniera, processo di centralizzazione dei servizi pubblici porterà in pochi anni un unico ente ad essere il referente ed erogatore dei servizi per i cittadini affinché questi potranno essere, soddisfatti per l'efficienza del servizio e l'economicità, caratteri che al momento non si contraddistinguono. Ancora non si toccano ma è pur vero che l'attuale fase è di trasformazione, in pochi anni i presidi municipali passeranno ad essere segreterie e anagrafe il resto, si spera con risparmi economici su personale e funzioni, sarà in mano ad un unico ente l'Unione appunto che ha già in funzione tra gli altri, servizi sociali e vigili urbani.

Il duemilaquattordicesimo anno della trasformazione e di un cambiamento che se realizzato, in termini strategici produrrebbe un maggiore senso civico, incrementando fiducia dei cittadini nella pubblica amministrazione e una sorprendente risalita della china. Ma ciò non significherebbe solo una trasformazione in termini statali ma una rifiorita fiducia nel futuro, porterebbe maggiori convinzioni e renderebbe più solida lo spirito d'intraprendenza, aprirebbe le ali e la voglia di ripartire, partendo dagli errori commessi in passato e costruendoci sopra il nuovo futuro.

L'intera Regione del Tufo si farebbe finalmente un nome, un vero distintivo di riconoscimento e così fuori dai confini locali ci conoscerebbero per nome e non per fama. Il nuovo anno finalmente ci porterà una trasformazione anche in termini di turismo, finalmente via la stagionalizzazione forzata e così visitatori tutto l'anno.



Poi però torna alla mente sempre il grande Lucio che continuava a cantare “vedi caro amico cosa si deve inventare, per poter riderci sopra per continuare a sperare – e poi concludeva – e se quest'anno passasse in un istante..., l'anno che sta arrivando tra un anno passerà, io mi sto preparando è questa la novità”.

Pecore al chiuso lupi... al pascolo

di Lucia Morelli

Ho partecipato, per aggiornarmi sulle proposte in campo, ai convegni di Manciano e Scansano centrati sul problema della presenza di lupi, ibridi e cani nel nostro territorio.

Sembra incredibile, ma la gravità dei fatti che si stanno verificando, per ricaderci poi addosso nei prossimi anni, è sconosciuta alla maggior parte della popolazione, o oggetto di una distratta valutazione. Quando invece riguarda tutti. Quando invece è sofferta – atrocemente – dai diretti interessati: lasciati soli, uomini ed animali, pecore e lupi compresi dal resto degli abitanti del territorio. Io credo invece fermamente che sia conveniente per tutti capire che la **pastorizia è fattore primario costitutivo della nostra identità territoriale**, perché è l'attività arcaica, volano dell'economia di questi territori, funzionale alla manutenzione del sistema idrogeologico, del paesaggio, delle attività agrituristiche. Della poetica bellezza dei nostri pascoli, screziati dal bianco delle greggi.

Vogliamo essere tutti noi così tanto ciechi e sordi da non accorgerci dell'importanza degli allevamenti nel nostro territorio, e per capirlo dobbiamo aspettare che le ricadute irreversibili della loro scomparsa sia palese anche ai più sciocchi? Quali sarebbero le conseguenze? provate a individuarle nella loro sistemica complessità! attivate le discussioni con amici e colleghi, mettendo in relazione i vari sistemi produttivi e quelli dei servizi di manutenzione ambientale, con la

segue a pag. 9

Intervista a Niccolò Ammaniti

di Lucia Antista

Niccolò Ammaniti ci apre la sua casa, la sua fucina della scrittura nel cuore della Maremma.

Come hai scoperto Pitigliano?

I miei genitori hanno una casa a Manciano, non trovando nulla di interessante lì mi sono spostato verso Pitigliano. Ho trovato questa casa che era completamente distrutta, l'ho rimessa a posto ed è qui che scrivo. Mi piace camminare, la natura... qui mi rilasso, a Roma lavoro meno.

Amo molto questa zona, ha ancora un aspetto sconosciuto, incontaminato. La scarsa urbanizzazione, l'assenza di treni, la rende certo scomoda da raggiungere ma anche il primo centro selvaggio venendo da Roma. Qui la gente è gentile, si sta molto bene.

Pitigliano, Saturnia sono citati in “Ti prendo e ti porto via”. Questi luoghi, oppure delle vicende di cui sei venuto a conoscenza, ti hanno ispirato?

Quando ho scritto “Ti prendo e ti porto via” frequentavo più Capalbio che è una zona di passaggio, spostandosi un po' c'era questa zona tagliata dall'Aurelia tutta da scoprire. Pian piano mi sono avvicinato, diciamo che mi ha ispirato più la natura che le persone.

Come ha scoperto la passione per la scrittura?

Per caso, ero un grande amante della lettura ma non avevo mai pensato a diventare uno scrittore né di studiare Lettere, per me

segue a pag. 8

Un regolamento urbanistico

a portata di Pitigliano

di Alessandro Zecchini

È stato presentato giovedì 19, presso il teatro Salvini di Pitigliano, il nuovo Regolamento Urbanistico comunale valido per i prossimi cinque anni, ma che si colloca all'interno di un progetto più ampio basato su quindici anni. Il Sindaco Pierluigi Camilli e i progettisti, su tutti l'Arch. Georg Josef Frisch, hanno illustrato il nuovo progetto che, almeno su carta, dovrebbe modificare l'aspetto urbanistico della "Città del tufo". Un censimento esatto del patrimonio edilizio e ambientale di tutto il territorio comunale, preparato accuratamente e lanciato prima della fine dell'anno, poiché, come ha spiegato il Sindaco Camilli, le nuove nor-

mative regionali che entreranno in vigore nel 2014, rischiano di far perdere altro tempo ai comuni: "Il nostro territorio non può più aspettare- ha spiegato Camilli- l'edilizia è uno dei settori trainanti della nostra economia e da troppo tempo è ferma, ci auguriamo che questo regolamento sarà un primo passo verso la ripresa".

Il nuovo Regolamento Urbanistico fissa essenzialmente due obiettivi: l'innalzamento della qualità urbana e la tutela storico ambientale. "Il Centro Storico cittadino è la colonna portante di tutti i nostri studi- ha spiegato l'Arch. Frisch- l'idea è di uno sviluppo che salvaguardi la sua storicità e attrazione turistica. Sono state individuate aree da adibire a parcheggio intorno al masso tufaceo

dove poter sistemare alcune decine di posti auto, attinenti anche ai lavori già avviati". L'architetto ha posto l'accento su come la conformazione del centro storico cittadino non preveda la presenza di automobili per l'accesso, un po' come tutti i paesi storici italiani, o almeno per quelli che così vengono etichettati. Sempre secondo l'Arch. Frisch, i parcheggi a Pitigliano sarebbero più che sufficienti per numero, caso mai il problema riguarda l'ubicazione e chi ne fa uso, se turisti o residenti.

Altra area importante, motivo di discussione è quella dell'ingresso principale di Pitigliano, l'area nord adiacente alla Cantina Sociale. Si prevede la trasformazione di alcune aree intorno la cantina, lo spostamen-

to in quella zona della Coop cittadina e un nuovo sbocco che colleghi Via Brodolini alla S. P. Maremmana, con rotatoria per entrare in paese.

È stata sottolineata anche una forte carenza attuale nel verde pubblico cittadino, sicuramente da rinforzare e un'importante ricerca è stata svolta su edifici storici anche nell'area rurale del territorio. In tutto sono previsti circa 200 alloggi e 11000 mq di attività produttive, comprese le trasformazioni. Pitigliano ha bisogno di ripartire, l'edilizia è sempre stata la colonna portante dell'economia locale, l'augurio per il 2014 è quello che grazie a questo nuovo strumento, il paese si rimetta pian piano in moto.

Un anno di Pitigliano dalla A alla Z

di AZ

A-come Associazioni. Ancora una volta sono state le vere protagoniste di gran parte degli eventi 2013, sostituendosi spesso all'amministrazione comunale anche nella promozione del territorio riempiendo il calendario pitiglianese, impegnandosi anche nel sociale.

B-come Bellezze. Sono tante e ancora molte da scoprire. Un territorio unico, vergine che spesso è abbandonato a se stesso ma che avrebbe invece bisogno di un'ulteriore spinta per farlo conoscere.

C-come "Cinema Moderno". Un anno fa si assisteva ad una grande ri-inaugurazione di questa storica struttura pitiglianese con tanto di benedizione dell'amministrazione comunale. Oggi ad un anno esatto da quell'evento il cinema rimane chiuso, i film non si sono visti per più di 4-5 week end. Dipendesse da noi Hollywood potrebbe anche chiudere.

D-come Disoccupazione. Una compagna scomoda delle nostre realtà. Purtroppo la crisi economica non ha risparmiato queste zone e il 2013 è stato un anno sulla falsa riga di quello precedente. Attività in difficoltà, settori praticamente chiusi, tasse che attanagliano i cittadini.

E-come Edilizia. Tra i settori più in crisi nelle zone del tufo. Il 2013 ha confermato quello che il 2012 aveva segnalato. Molte sono le imprese che hanno dovuto licenziare operai ridimensionandosi o che al momento non lavorano per mancanza di richiesta. L'edilizia è sempre stato il vero settore trainante dell'economia locale, speriamo che un giorno possa tornare ad esserlo.

F-come Feste. Un anno ricco di eventi vari, alcuni di rara bellezza e successo. Il Settembre di Vino 2013, giunto alla quindicesima edizione, è stata secondo molti l'edizione migliore di questa grande evento targato Ass. Cantine nel Tufo. La seconda edizione dei Santi Vinai la festa dedicata al vino no-

vello e all'olio nuovo ha visto un incremento sostanziale di presenze rispetto all'anno precedente. Non solo "Cantine nel Tufo", gli eventi della Pro Loco legati alla Pasqua e soprattutto al mese di agosto hanno avuto un buon seguito di pubblico. Bene anche la festa della Contea della Polisportiva San Rocco. Associazioni che esportano con successo il marchio "Pitigliano".

G-come Gruppo OGM. Il comitato di cittadini che si presentò alle elezioni nel 2011 continua a lavorare per Pitigliano. Molto importante la raccolta firme fatta a sostegno dell'ospedale Petruccioli con migliaia di adesioni. Un lavoro costante di monitoraggio delle vicende ospedaliere senza tralasciare qualche "stoccata" al sindaco Camilli. A volte sembra che il vero gruppo di opposizione in Comune sia quello di OGM.

I-come Idee. Tanti tentativi, persone che aprono attività e spesso si scottano e tornano indietro. La ricerca dell'idea giusta è da sempre viva nello spirito umano. In realtà come la nostra sono tanti quelli che ci provano non solo a livello imprenditoriale ma anche con un viaggio, un'esperienza. Tanti ci riescono ma sono sempre di più quelli che tornano sui propri passi.

L-come Lavori in corso. Ce ne sono a Pitigliano di vario genere. I parcheggi con le passerelle per l'ingresso al paese nel lato ovest del masso tufaceo e i nuovi loculi del cimitero. Se per i secondi si è verificata di recente una lenta ripresa, i primi sembrano in uno stato di abbandono. Sono ormai conclusi invece i lavori di pavimentazione per le due piazze principali del paese. I soldi ci sono ma il patto di stabilità impedisce ai comuni di spendere il proprio denaro. Viva l'Italia! Viva l'Europa!

M-come Mentalità turistica. Un paese che si definisce turistico e poi evidenzia numerose lacune nel modo di comprendere cosa significa turismo. Ciò è evidente ogni volta che si organizzano eventi, si fanno scelte e

si cerca collaborazione. Qui l'amministrazione comunale può fare ben poco, il cambiamento deve esserci nel modo di pensare di tutti.

N-come Nido. Dallo scorso novembre Pitigliano ha aperto il suo primo asilo nido comunale. Un progetto voluto fortemente dall'amministrazione comunale che si è concluso con successo.

O-come Ospedale. Il 2013 è stato un anno tribolatosissimo per l'ospedale Petruccioli. Il sindaco Pierluigi Camilli ha firmato i patti territoriali presentati dall'ASL 9 di Grosseto per la riorganizzazione della struttura. Il Sindaco ha più volte rassicurato i cittadini su un'attenta vigilanza per verificare che gli impegni presi dall'ASL vengano mantenuti. La paura di tutti è quella che la "riorganizzazione" sia un modo diverso per chiamare lo "smantellamento" da tempo in atto.

P-come Patto di stabilità. Il vero "cancro" dei piccoli comuni. Più volte il Sindaco Camilli ha minacciato di sfiorare questo patto per far fronte alle spese del comune. I sindaci del territorio hanno anche minacciato di dimettersi ma le cose non sembrano cambiare. Tra la protesta generale di tutti i sindaci italiani si continua a non toccare questa norma assurda che impedisce ai comuni di spendere il proprio denaro.

Q-come Quadrato. Far quadrato, creare sincronia, cooperare. In momenti difficili sembra essere l'unica soluzione per risolvere i problemi. Purtroppo invece regna ancora il campanilismo e la cura del proprio "orticello".

R-come Ripresa. È quello che tutti ci auguriamo per il 2014. Ripresa economica certo ma anche una ripresa di valori, una riscoperta delle unicità che abbiamo la fortuna di avere solo nel nostro territorio.

S-come Strade. Le vie di comunicazione del Tufo non saranno perfette ma sembrano impeccabili se paragonate a quelle della confinante provincia di Viterbo. Qualche piccolo problema si è verificato anche in zona, qualche strada chiusa soprattutto per colpa dell'alluvione che colpì la Maremma più di un anno fa. I collegamenti con la provincia di Viterbo sono invece ormai un vero problema; strade dissestate al limite della praticabilità e buche che somigliano a burroni, una nuova stagione invernale rigida rischia di compromettere definitivamente le vie di



comunicazione anche sulla S.P. 74. T-Trasformazione, le difficoltà del PD locale. Il 2014 sarà un anno importante per capire cosa succederà al partito a livello "pitiglianese". All'opposizione in comune con Pietro Ferri, il PD locale ha da poco eletto un nuovo segretario Pietro Bernardini, uomo più vicino forse all'attuale sindaco Camilli. Anche dalla direzione provinciale si attendono novità dopo anni di scelte discutibili e poco ponderate. Un vero rinnovamento sembra molto lontano per una situazione che stenta a risolversi, rimasta ferma alla morte di Augusto Brozzi.

U-come Unione dei comuni. Questo organo sembra poter rappresentare il futuro delle nostre zone. Innanzitutto perché il bilancio dell'Unione è sano e non soggetto a patto di stabilità. Bisogna però far conoscere questo nuovo organo ai cittadini (che poi così nuovo non è) perché nell'immaginario collettivo viene ancora vista solo come la cosa che sostituì le Comunità Montane.

V-come Vie Cave. Rappresentano delle unicità del territorio. A fine anno si è costituito il comitato "SOS Vie Cave" con tanto di convegno e tentativo di affidare queste meraviglie all'UNESCO. Alcune versano in condizioni pessime e sarebbe un peccato mandare in malora un patrimonio del genere. Buon Lavoro a SOS Vie Cave.

Z-come Zero opposizione. È quello che si verifica all'interno del Consiglio Comunale da due anni a questa parte. L'opposizione PD praticamente non pervenuta, quella del Movimento 5 Stelle un po' confusionaria e forse più attenta a vicende nazionali che a quelle locali.

Supplemento a:

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno II, numero 1, Gennaio 2014
Mensile dell'Associazione culturale omonima
senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Nicola Ciuffoletti 392 2894828
email nctufu@gmail.com

Redazione: Nicola Ciuffoletti, Lucia Antista,
Alessandro Zecchini, Andrea Teti, Mario Papalini,
Elisa Conti, Luca Federici, Tommaso Baroncelli,
Valentino Fraticelli e Margherita Marretti



immobiliare
ursinea

di Anna Maria Liberati
e
Dr.ssa Maria Elena Formiconi

58017 Pitigliano (GR)
Piazza Petruccioli 58
TEL/FAX 0564614464
www.ursineaimmobiliare.it
email: info@ursineaimmobiliare.it
cell. 3337603660



Vendesi appartamento a Pitigliano situato
in Centro Storico 225.000 € trattabili rif 219



Vendesi terreno e tre casali in pietra a 3km dalle
terme di Saturnia, con vista mozzafiato rif 207



La umbro-maremmana un sogno svanito nel nulla

di **Franco Dominici**

Negli anni successivi all'unificazione nazionale gli amministratori dei comuni delle colline del Fiora - Sorano, Pitigliano, Manciano - seguivano con vivo interesse il progetto per la realizzazione della linea ferroviaria che avrebbe dovuto collegare Orvieto a Talamone o alle foci del Fiora. Ovviamente la ferrovia interessava anche i loro territori e, insieme alla viabilità stradale e agli acquedotti, rappresentava uno dei bisogni più urgenti per lo sviluppo socio-economico dell'entroterra maremmano, caratterizzato da secoli di isolamento e povertà. Già dal 1863 il Consiglio Provinciale si era espresso favorevolmente al progetto della umbro-maremmana e alla sua congiunzione con la linea ferroviaria centrale della Toscana. D'altra parte la linea superava di poco i 100 chilometri e il suo costo era assai inferiore a quello necessario per il tratto Siena-Chiusi, perché non occorre traverfori o viadotti. Infatti l'unico ostacolo, facilmente superabile, era rappresentato dall'attraversamento del Fiora. Inoltre i proprietari terrieri, in gran parte di ideologia liberale, si mostrarono disponibili a rinunciare all'indennità per il suolo concesso e i sindaci considerarono che molti lavori potevano essere realizzati dai comuni con il sistema delle "comandate", ossia con i lavori pubblici obbligatori che avrebbero ulteriormente ridotto i costi previsti per l'opera, cioè 93.000 lire al chilometro. I progetti per la umbro-maremmana furono curati prima da Ugo Ilari e poi da Alberto Ricci-Busatti, entrambi ingegneri di Sorano. Quando nel 1908, dopo decenni di stallo, fu presentato il piano di lavoro di Ricci-Busatti, si riscontrò un inconveniente tecnico sul tratto Orvieto-Porto S. Stefano, perché redatto in scala troppo piccola. Nonostante ciò il Comitato per la ferrovia si riunì a Roma nel 1910 e in quest'occasione vennero stabilite le quote relative a ciascun comune in base al numero degli abitanti e alla lunghezza della linea nei rispettivi territori. Manciano e Sorano dovevano versare la quota di 5.100 lire annue per mezzo secolo, Pitigliano 4.000 e Orbetello 3.250, ma quest'ultimo municipio aveva l'onere di altre 6.000 lire per il collegamento a Porto S. Stefano.

Lo scoppio della Grande Guerra impedì ogni progresso della umbro-maremmana, ma si tornò a parlare della strada ferrata nell'immediato dopoguerra, dopo il 1920, quando le amministrazioni della provincia di Grosseto erano quasi tutte di orientamento socialista. In quegli anni il progetto era stato aggiornato dall'ingegner Ugolini dello "Studio Tecnico Socialista" con sede a Roma. In conformità a tale progetto, la linea ferroviaria partiva dalla stazione di Orbetello, raggiungeva le tenute della Parrina, Polverosa e Marsiliana per seguire la valle dell'Albegna fino alla confluenza del torrente Stellata. Da qui proseguiva per Manciano, con stazione presso il Casale Stellata e attraversava il fiume Fiora in località Valle Rotonda, raggiungendo Pitigliano con stazione in località Cancelli. Poi, per il Piano della Madonna, si dirigeva verso Sorano con stazione nei pressi del podere Busatti e continuava per S. Valentino e i botri di monte Palora, costeggiando la sponda destra del fiume Stridolone per raggiungere i paesi di Acquapendente, S. Lorenzo Nuovo, Castelgiorgio, Castelviscardo e infine Orvieto. Il percorso superava di poco i 114 chilometri di cui 96,309 allo scoperto e 18,411 in galleria. Il costo, per il piano stradale e i fabbricati, era di 122.500.000 lire. Poi in età fascista non si parlò più della ferrovia (almeno non vi sono tracce nei documenti da me consultati), probabilmente perché i latifondisti locali, di cui il fascismo maremmano fu emanazione ed espressione,

non furono interessati alla continuità di tale progetto. Parliamo della contessa Sereni, del marchese Ciacci e dell'Onorevole Aldi Mai (per citarne alcuni dei più noti), che avrebbero potuto fare adeguate pressioni presso il Governo centrale. Ma non fu così: la strada ferrata fu definitivamente accantonata, rimase un sogno e tale restò anche dopo la nascita della Repubblica, quando la Maremma e il suo entroterra furono interessate dalla riforma agraria.

In una delle stazioni ferroviarie della linea Chiusi-Firenze si può leggere la frase "La ferrovia è la vita dei popoli" e confesso che in tempi come questi, in cui la

viabilità stradale lascia molto a desiderare (pensiamo ai lavori incompiuti sulla S.R. 74, alle difficoltà per raggiungere la Cassia in direzione Siena, alla terribile strada che si percorre non appena si lascia il comune di Pitigliano e si entra nella provincia di Viterbo, in prossimità di Montignano), più volte ho riflettuto sui benefici che la umbro-maremmana avrebbe rappresentato per la nostra terra, un bel po' isolata e troppo spesso dimenticata.

L'articolo è tratto da Franco Dominici, *Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960*, Stampa Alternativa, Roma 2001.

Viaggi d'autore di *Roberta Trice*

David Herbert Lawrence (1885-1930) e la sua idea di "flowery Tuscany"

di **Roberta Trice**

"Ho finito il mio romanzo. Mi piace. Ma, secondo i canoni tradizionali sarà giudicato indecente e nessuno lo pubblicherà mai".

La lettera è datata 1927 e Lawrence, che da un anno vive a Villa Mirenda vicino a Firenze, esprime il proprio pessimismo sulle possibilità di una prossima pubblicazione dell'opera il cui titolo, "L'amante di Lady Chatterley", risulterebbe banalmente eloquente se l'intensità della sofferenza e quindi del vissuto dei protagonisti non la rendesse degna dei grandi romanzi del Novecento. La complessa vicenda della giovane Constance, sposa dell'aristocratico Clifford Chatterley tragicamente ferito sui campi di battaglia durante la prima guerra mondiale che farà ritorno a casa menomato fisicamente, "ridotto in frantumi", vale a dire ormai impotente, si sviluppa attraverso un ritmo di vita apparentemente banale, ma l'evolvere della situazione dimostrerà lo scopo "morale" dell'autore: esaltare la realtà di un amore vero, fisicamente vero, in cui l'unica vera protagonista è Connie Chatterley, la donna, la moglie infelice, prigioniera di un mondo sterile, dominato dall'abitudine e dalla figura del marito il cui unico scopo è rappresentato dalla ricerca di una personale notorietà come scrittore di racconti. "Si accorgeva di essere staccata da tutto, aveva perduto ogni contatto con ciò che è sostanziale e vitale nel mondo". L'infelicità la porterà all'infelicità vissuta come atto di ribellione verso ciò che imprigiona lo spirito vitale, reazione all'ambiente soffocante di Wragby, la dimora in cui vive la coppia. "Una vecchia casa lunga e bassa, in pietra scura...nel mezzo di un vecchio parco di querce...a breve distanza dal fumaiolo della miniera con le sue nubi di vapore e di fumo..." , chiaro riferimento all'infanzia dello scrittore trascorsa a Eastwood nelle Midlands, cuore delle industrie inglesi del carbone e del ferro. Al giovane Lawrence, figlio di un minatore e già malato, non resterà che evadere e cercare un luogo dove ritrovare la salute fisica e mentale. Negli anni, la stessa finzione letteraria s'intreccerà con la sua vicenda personale, quando a causa della tubercolosi che lo renderà impotente, scoprirà il tradimento della moglie Frida. Il viaggio rappresenta quindi la ricerca del luogo ideale in cui realizzare la propria esistenza mortificata dalla malattia; lo scrittore diventa così lo specchio dell'uomo nella sua relazione con gli altri e con la

natura. Se l'Italia lo attrae per la bellezza del paesaggio e per la gente che incontra, la Toscana diventa la patria ideale per dare un senso compiuto alla propria sete di vita, "semplicemente di esistere", così dice. Già durante il primo soggiorno a Firenze nel 1919, l'incontro con lo spirito della città e dei suoi abitanti entra nel tessuto creativamente più intimo del romanzo cui sta lavorando "La verga di Aronne", (metafora personale della storia di Aaron Sisson, tratta dall'episodio biblico), diventando la trasposizione di una vicenda personale vissuta attraverso le strade, le piazze, i monumenti della città... "La magia di Firenze lo investì...gli Uffizi e san Miniato, Aaron scivolò via attraversando la strada e s'incamminò verso il Ponte Vecchio...Egli si sentì al centro vitale del mondo, qui sulla piazza della Signoria...sentiva un nuovo se stesso, una nuova urgenza di vita crescere in sé". All'amica inglese Emily King scrive: "È molto bello qui e pieno di sole...ho una stanza graziosa che dà sull'Arno e buoni amici con cui uscire a pranzo. È veramente gradevole vivere qui. Firenze è bella e piena di vita".

Se ne ricorderà nel 1927 a villa Mirenda, sulle colline vicino a Scandicci e alla Chiesa di San Polo, il luogo appartato dove Lawrence ama scrivere seduto sotto un maestoso ulivo, nella pace della natura, pensando al prossimo viaggio tra gli Etruschi, respirando i profumi del bosco che paiono dare un po' di requie alla malattia, portando a termine il romanzo "L'amante di Lady Chatterley", che definisce "Bello, tenero e fragile".

Le risposte degli editori inglesi e americani cui ha inviato il manoscritto sono negative, giudicando l'opera scandalosa; sarà l'intervento inatteso di Pino Orioli, proprietario di una piccola libreria antiquaria sul Lungarno Corsini, suo amico e estimatore, che rischierà denaro e reputazione, stampando l'opera privatamente presso la tipografia Giuntina di Leo Olshki.

Nel Giugno 1928 escono mille copie firmate e numerate, in carta color avorio e copertina color rosso scuro con l'immagine della Fenice che si alza in volo da un nido in fiamme...

Lawrence passerà parte della sua vita viaggiando alla ricerca di una guarigione impossibile, sarà un nomade come tutti gli ammalati di tisi, artisti o gente comune. Morirà a Vence, in Provenza, a quarantacinque anni. In Inghilterra, patria dello scrittore, il romanzo sarà pubblicato nel 1960, a trent'anni dalla sua morte.

Manciano - Pitigliano - Sorano dal 20 Novembre al 20 Dicembre

Sorano: Santa Barbara, quattro giorni di eventi e di festeggiamenti. Anche quest'anno a Montebuono, piccola frazione del comune di Sorano sono andati in scena quattro giorni di festeggiamenti organizzati dall'associazione Cosmo. Dal 4 al 7 dicembre.

Manciano: i fasti del Gattopardo rivivono alle Terme di Saturnia. È in programma per la notte di Capodanno alla Spa e Golf Resort, uno dei più prestigiosi e noti wellness del mondo.

Pitigliano: è Natale tra meraviglie e shopping. Per sabati di fila mille iniziative per grandi e piccini in paese.

Manciano: il bilancio è approvato e Galli annuncia, minoranza in crisi. La Maggioranza al gran completo ha approvato ieri il bilancio di previsione del Comune di Manciano.

Sorano: la rocca crolla, Vanni ordina allo stato di fare i lavori. Lo aveva annunciato nei giorni scorsi e l'ha fatto. Il Sindaco di Sorano, Pierandrea Vanni, ha emesso un'ordinanza sindacale per intimare all'Agenzia del demanio.

Manciano: acquedotto del Fiora interviene sul distacco e la successiva riattivazione della fornitura idrica alla signora di Manciano.

Sorano: ordinanza del sindaco per la messa in sicurezza della Rocca di Sovana. Problemi per le infiltrazioni d'acqua. Trenta giorni per intervenire.

Pitigliano: il gruppo Ogm i marcia a Firenze per difendere le sorti del Petruccioli. Non si ferma la lotta dei piccoli comuni per salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini dei propri territori.

Manciano: l'Unione del Pd di Manciano dichiara il suo appoggio a Galli. L'Unione comunale del Partito democratico di Manciano esprime soddisfazione per l'approvazione del bilancio di previsione.

Manciano: grade festa a Montemerano per i 100 anni della fontana pubblica di Piazza Canzanelli.

Manciano: un bilancio equo, nonostante l'opposizione. Il Pd di Manciano esprime soddisfazione per l'approvazione del bilancio di previsione 2013 che, nonostante le pesanti difficoltà, garantisce equità sui tributi e protezione delle fasce più deboli.

Pitigliano: il vescovo Borghetti non conosce riposo, tanti incontri nella diocesi. Proseguono gli appuntamenti della settimana segnati sull'agenda del vescovo della diocesi di Pitigliano, Sovana e Orbetello.

Manciano: diritti e doveri, ecco cosa ne pensa l'opposizione. Una polemica che nasce dopo l'ultimo Consiglio comunale di Manciano che ha approvato il bilancio di previsione 2013.

Sorano: il comune toglie 10 camere all'hotel. Per una struttura che apre ce n'è una che si rimpicciolisce. Il Comune di Sorano ha imposto, con ordinanza sindacale del 22 novembre scorso, all'albergo ristorante Agnelli di San Quirico di rinunciare a dieci posti letto su 35.

Sorano: la cava discarica diventa un'oasi. Sorano, una psicoterapeuta recupera un'area degrada e ne fa un gioiello. La Tenuta le Criniere splende su Sorano.

Manciano: a Montemerano l'associazione ha organizzato ben 32 manifestazioni. I tredici mesi esaltanti dell'accademia del libro. Il bilancio dell'accademia del libro di Montemerano.

Sorano: il dopo-Vanni resta avvolto nel mistero. A pochi mesi dalle elezioni amministrative di Sorano la situazione appare ancora molto confusa.

Il lago di Bolsena antico centro del mondo

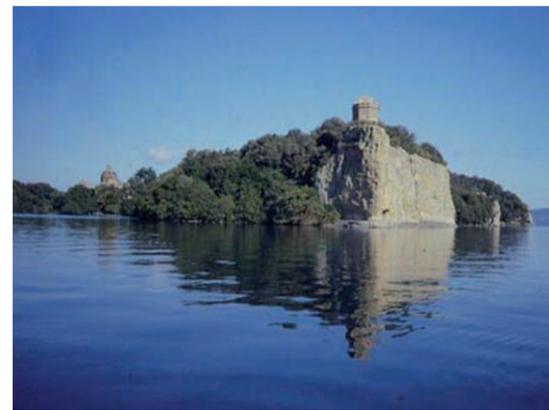


so la Bisentina e sotto il livello del lago i resti del porto. Ma i fondali del lago nascondono molti altri tesori: relitti, rovine, palizzate e misteriose costruzioni: le cosiddette "Aiole", grandi torri di pietre ammassate che risiedono in quattro punti dell'area lacustre. La più grande Aiola è quella del Gran Carro (dove attualmente sono in atto nuove campagne di scavi) che si trova tra i resti di un esteso insediamento villanoviano di notevole importanza, accanto a un antico tracciato stradale (strada di Amalasantha) che collegava l'isola Martana alla terraferma. Numerosi templi di origine etrusca sorgono sulle colline intorno al bacino lacustre, come quello di Monte Landro (S. Lorenzo Nuovo), mentre diverse necropoli, templi e chiese cristiane sorgono sulla sponda orientale, nei pressi della via Francigena, importante strada di pellegrinaggio che da Canterbury attraversa l'Europa fino a Roma. Anche le due isole, la Martana e la Bisentina, abitate fin dall'età del bronzo hanno ricoperto ruoli sacrali, la seconda in particolare è ammantata di misteri es-

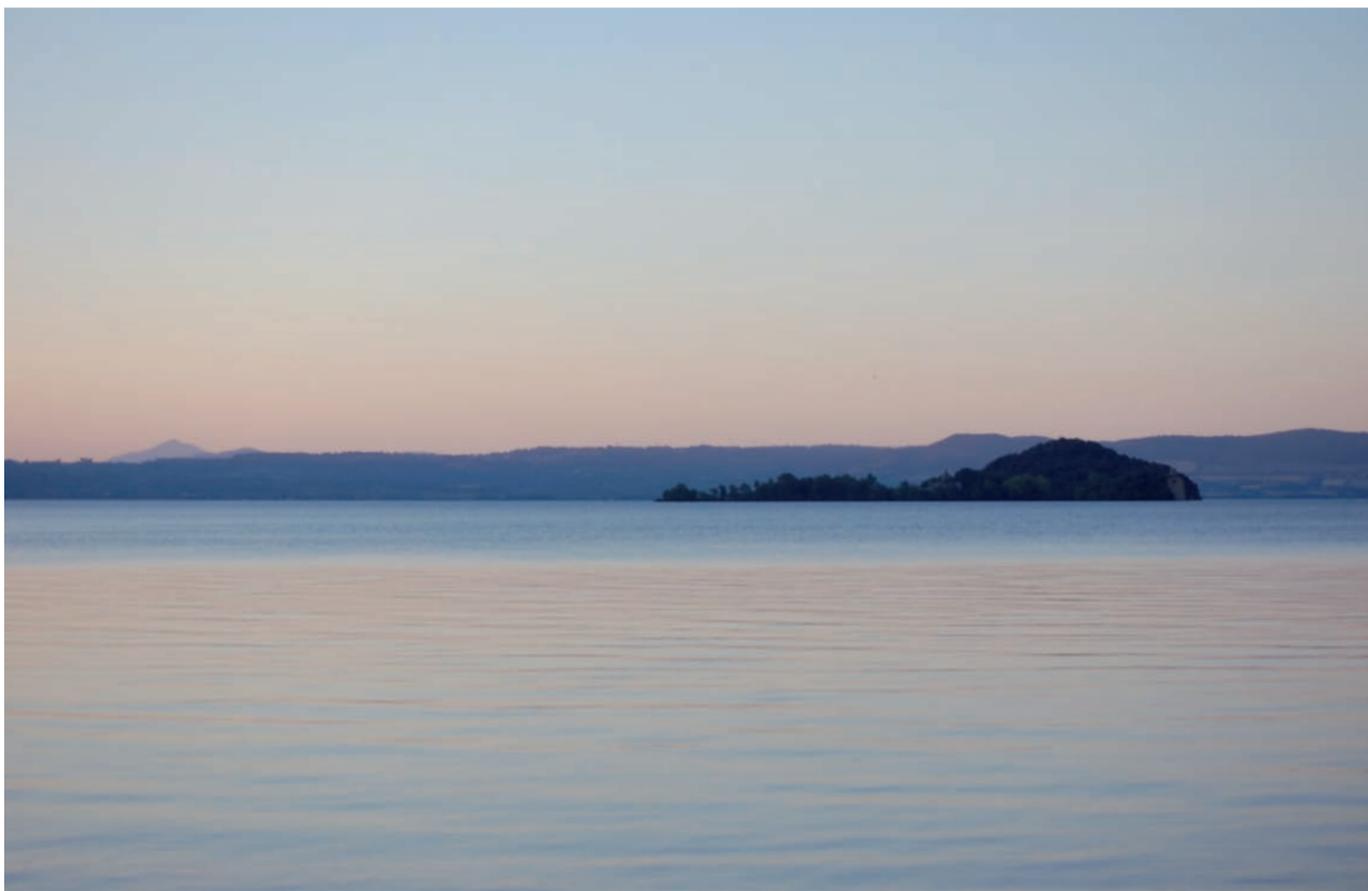
Tra tutti i laghi europei di origine vulcanica quello di Bolsena è il più esteso. Le potenti eruzioni, spesso caratterizzate da violente esplosioni all'interno delle molte bocche del complesso vulcanico Volsino hanno causato lo sprofondamento di un'area di 270 km, la cosiddetta Caldera, che è andata progressivamente colmandosi grazie a piogge e sorgenti (alcune termali). Questi profondi sconvolgimenti vulcanici hanno forgiato non solo l'attuale bacino lacustre e le due isole che ne emergono, ma soprattutto lo splendido territorio dei tufi che dalle sponde del lago si estende nella Tuscia e nei territori di Pitigliano e Sorano. Il Tufo, il Nenfro e il Peperino sono le rocce vulcaniche che ancora oggi documentano il passaggio degli antichi popoli italici, in particolare gli etruschi, che del lago di Bolsena fecero il proprio santuario a cielo aperto, centro della dodecapoli e sede del Fanum Voltumnae, tempio della Dea madre, a cui fa seguito la successiva romanizzazione dell'area e la sovrapposizione di un culto patriarcale.

Gli antichi Thirseni hanno fondato numerose città, in particolare Volsinii, che sorgeva presso l'attuale città di Bolsena, di cui restano parte dell'acropoli, ampi tratti di mura e grandi necropoli sparse sul territorio. Anche Visentium, nei pressi di Capodimonte, era un centro di notevole importanza, famoso per le ceramiche e le calzature, distrutto e ricostruito più volte viene progressivamente abbandonato nel 1800 a causa della malaria. Sono ancora ben visibili grotte, coppelle, vasche e uno splendido colombaio direzionato ver-

terici e segreti arcani. Da alcuni connessa a uno degli ingressi segreti della la mitica Agharti, città inaccessibile del mondo sotterraneo. Considerata dagli antichi come "l'ombelico dell'Etruria", la Bisentina si estende per soli venti ettari, ma racchiude un vero paradiso naturalistico formato da giardini all'italiana e boschi mediterranei. Vi sorgono sette chiese dai rimandi alchemici e nelle viscere dell'altura che domina l'isola (monte Tabor) si apre il pozzo della "Malta Papale", un antico luogo di culto ipogeo, riadattato durante i secoli ecclesiastici a prigione per eretici. Qui venne incarcerato a vita nel 1295 l'abate di Montecassino Angelario e nel 1299 il gran maestro Templare Raniero Ghiberti. Nel 1400 l'Isola passa sotto la dominazione dei Farnese fino alla caduta del ducato di Castro, quando torna alla camera apostolica, che ne fa la residenza estiva dei Papi. Anche l'isola Martana ha vissuto vicende analoghe: ricoperta da boschi di lecci e olivi, durante le invasioni saracene ha ospitato la popolazione locale che vi ha costruito un piccolo borgo, poi abbandonato. Oltre ad aver accolto i resti di Santa Cristina, l'isola è legata alla storia di Amalasantha, figlia del re Ostrogoto Teodorico. Divenuta regina per via della giovane età del figlio, viene uccisa nel 535 per volere di Teodato, duca



di Tuscia e suo cugino. La morte della giovane causa una guerra tra Goti e Bizantini e secondo la leggenda Amalasantha isolata sull'isola avrebbe portato con se il proprio tesoro, che secoli di ricerche non lo hanno mai ritrovato. Una terra piena di fascino e mistero che ancora oggi rispetta tradizioni e riti propiziatori di origini pagane, come i Misteri di Santa Cristina (Bolsena) o la Barabbata (Marta). Ricorrenze religiose molto antiche, che pur riadattate ai canoni cristiani mantengono vivo il profondo legame tra la gente del luogo e le antiche divinità delle acque, che da sempre donano i loro frutti, in particolare il Coregone, pesce comune nelle acque del lago, ma senza dimenticare le Anguille, ricordate anche da Dante nel Purgatorio, legate all'insaziabile papa Martino IV che le annegava nella Vernaccia.



IV

Notizie dal territorio

TABACCHERIA CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri



FL. Lombardelli
ARREDAMENTI

Via N. Ciacci - Pitigliano (GR) - 58017
Tel e Fax 0564 616075



Andrea Mearelli PHOTO
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

PIZZERIA - TRATTORIA

Locanda del Pozzo Antico

Pizza da asporto - Consegna a domicilio

Via Generale Orsini, 21
58017 PITIGLIANO (Gr)
Tel. 0564 614405
Cell. 338 9228445
chiuso il mercoledì

Lo Storiario racconta: la storia dell'amico Topino

Stamani ti racconto un'altra storia: il Topino.
Non è la storia di un animaletto.

Il Topino è il soprannome che la gente di Pitigliano aveva dato ad un uomo. Maremma bonina, perché mi guardi stralunato, lo sai come siamo fatti noi... gente della Maremma. Non ci piace chiamare le persone per nome, siamo un po' bischeri e ci piacciono i soprannomi. Una volta assegnato il soprannome a una persona rimane per sempre, passa anche in eredità ai figli e ai nipoti. Adesso fammici pensà e dopo ti dico il tuo soprannome. Insomma quest'uomo a Pitigliano tutti lo chiamavano il Topino. Non mi chiedere perché non lo so e se lo so non te lo dico. Maremma bonina, non mi far dire la stessa cosa due volte, perché poi io mi ombro...

Ora fammi parlà: il Topino era un uomo elegante, portava dei baffetti sottili, sembravano i baffetti dei topi. La sua moglie non li aveva, era una brava donna con il negozio nel borgo. Lui invece aveva un solo impegno fisso: portare a spasso il cane e meglio se in Piazza. Il Topino aveva anche una grossa passione: l'archeologia. Ma non tutta, intendimi, amava gli Etruschi... e qui da noi ce ne è tanta di roba Etrusca! Il Topino durante il giorno, dopo aver pensato al cane, pranzato e riposato, andava nel pomeriggio alla bottega del barbiere, al centro del paese. Si riunivano sempre lì, lui e i suoi amici. Se il barbiere doveva tagliare i capelli o fare la barba alla gente, loro gli creavano un meraviglioso fondo musicale armonioso con chitarre e mandolini. Quando il barbiere finiva il lavoro prendeva il mandolino e facevano i cori insieme. Il Topino cantava e canta oggi e poi canta domani, si era messo in testa di poter partecipare alla Corrida. Sì, la Corrida... te lo ricordi quel programma che facevano in Televisione, quello che era condotto

da Corrado, il presentatore romano? Sicuro di avere i numeri per diventare un grande artista canoro, il Topino fece la domanda perbenino e fu accettato alla gara.

Mira, il giorno della partenza per Roma non so dirti quanta gente di Pitigliano e di Sorano era lì alla fermata dell'autobus della Rama, tutti a salutarlo, a fare gli auguri. C'era anche chi piangeva per la commozione. Ora immagina quanti amici si trovarono insieme al bar in piazza la sera dello spettacolo per guardare la Corrida e il Topino! La Corrida iniziò e nel bar ci fu silenzio. Erano molti i partecipanti e l'ansia cresceva nell'attesa quando finalmente toccò al lui!! La gente emozionata lo ascoltò cantare "Amara terra mia", canzone di Domenico Modugno.

Poi? Mbè, il Topino non cantò come cantava Domenico Modugno nemmeno per sbaglio, insomma pare che non andò tanto bene, anzi cantò malissimo, ecco. Quando tornò a Pitigliano nessuno disse nulla della gara, ma i suoi amici bischeri, seduti nei bar del centro cantarono "Amara terra mia" per tanto tempo e il Barbiere chiuse per ferie. Uomo di spirito e veloce nel recupero il Topino si riprese presto dalla sconfitta subita.

Una mattina, mentre come sempre era a spasso in piazza con il cane, due turisti tedeschi gli chiesero informazioni sulla Sinagoga di Pitigliano. Lui, elegante e pronto, rispose. Poi i turisti tedeschi chiesero al Topino quanti Ebrei dopo la guerra vivevano ancora a Pitigliano. Il Topino si voltò di scatto e con voce alta, quasi intonando disse: "Se non lo sapete voi quanti Ebrei avete lasciato in giro, lo posso sapere io?"



Lo Storiario canta la canzone della Befana



Oh di casa, brava gente questa sera è epifania e nel nome di Maria vi si viene a salutar!

A Voi bravi giovanotti vi ho portato una biondina è simpatica e carina e vuol farvi innamorar

A voi altre signorine la Befana vi ha portato un vestito ricamato per porterci andà a ballà

A voi cari vecchierelli vi ho portato un bel sorriso non guardar le rughe in viso, tutti allegri a festeggiar!

Buona notte a tutti quanti del disturbo ci scusate ma se un galletto a noi ci date un bel Pranzo si farà.

... alla ricerca dell'Oro di Maremma

questa terra è preziosa: raccontiamola insieme

- Associazione Promozione Turistica Città del Tufo Maremma Toscana
- TERME DI SORANO RESIDENCE
- locanda ilune
- Ristorante Eno-gastronomico IL TUFO ALLEGRO
- Azienda Vitivinicola VILLA CORANO
- Qualiterbe
- Antichità e Restauro NOVECENTO
- Azienda Agricola Agriturismo SOLIDOR
- Azienda Agricola Biodinamica POGGIO DEL CASTAGNO
- Casa Vacanze HERMES
- Agriturismo Bio-PODERE ARGO

EURO FOOD FOOD & BEVERAGE

FABIO FOSCHETTI

+39.327.0547753

EUROFOOD CATERING S.r.l.

Via dell'Industria 23
01100 Viterbo
Tel. +39 0761.390069
Fax +39 0761.273280
fabio.foschetti@eurofoodviterbo.it
www.eurofoodviterbo.it

Confederazione italiana agricoltori

CI SERVICE UA

L'organizzazione delle Imprese e dei cittadini

PITIGLIANO, via Don F. Rossi 34 - tel. 0564 616250
MANCIANO, via M. D'Antona - tel. 0564 628230
www.cia.grosseto.it

V

Notizie dal territorio

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Pitigliano

Da oltre cento anni coltiviamo i TuoI Valori

OSTERIA
Il Tufo Allegro
CUCINA

TRATTORIA
IL TUFO ALLEGRO
Vicolo della Costituzione, 5
Tel. 0564 616192 - Fax 0564 617064
E-mail: iltufoallegro@libero.it
PITIGLIANO (Gr)

chiuso martedì
e a pranzo mercoledì

*La Locanda
della Picciolana*
di Stefania Denci

Località Poderetto 58010,
Montebuono di Sorano GR
Tel. 0564 635349 - Cell. 328 4425020

A TUTTO CHIODO
FERRAMENTA
di Renacci Davide

Piazza Busatti, 13 Sorano (GR)
info cell. 3281231315

Terre d'Olivi
Info&Costi +39 0564 614346
Orario Negozio - Domenica Aperto

Email - info@terredolivi.it

ARTE ETRUSCA
LABORATORIO ORAFO DI SOVANA

Arte Etrusca di Silvia Lombardelli
via Duomo, 24 Sovana

Potete contattarci telefonicamente
chiamando al numero **0564.614346**
oppure inviare un'e-mail a:
informazionimonili@artetrusca.it

COUNTRY AMERICAN BAR
COCKTAILS
KEBAB
TUTTI I WEEK END
MUSICA DAL VIVO WINE BAR
PANINOTECA
DISCOPUB
FRIGGITORIA
APERICENE
LIVE MUSIC

SORANO via ildebrando da s.17
tel: 3332980131

BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO
CREDITO COOPERATIVO

**PERSONE E TERRITORIO
LA NOSTRA FORZA**

PER CRESCERE INSIEME

www.scabanca.it • info@scabanca.bcc.it

SEDE LEGALE
Piazza Vittorio Veneto, 19 - 58014
Saturnia (Gr)
Tel. 0564.624211
Fax 0564.601104

SEDE AMMINISTRATIVA
Via Nuova, 37 - 58011
Capalbio (Gr)
Tel. 0564.896002
Fax 0564.896519



Ricette in tufo

Il Tufo Allegro

Vicolo della Costituzione, 5
58017 Pitigliano
Grosseto
Tel. +39 0564 616192



Calice in Tufo



sassotondo
vini naturali in maremma toscana natural wines in tuscan maremma



Il Pozzo Antico Pizza tricolore al Pozzo Antico



Piatti tipici della cucina maremmana come Acquacotta, Pasta e Ceci, Cinghiale in Salmi.
Specialità gastronomiche quali Coniglio in Agrodolce e Filetti d'Anatra in Crosta di Pistacchi. Carne di produzione locale dell'azienda agricola Belvedere.

Scrivono di noi...

Non un ristorante ma una poesia. Per chi, come noi, ama la buona cucina qui troverà l'apoteosi dei sensi! Meraviglia per gli occhi ed il palato ogni piatto è stato un susseguirsi di emozionanti scoperte unite ad un'ambientazione piacevole ed un servizio impeccabile e cortese! Se passate per Pitigliano non ve lo fate sfuggire, vi perdereste qualcosa di veramente unico.



La nostra Pizza Tricolore è fatta scegliendo gli ingredienti migliori, di prima qualità.
Le tre componenti, bresaola, rucola e grana, riprendono i colori e i sapori dell'intero stivale esaltandone la genuinità.



Stagioni in Tufo Le confetture dell'Aia del Tufo

Il nuovo anno per l'agriturismo e azienda agricola Aia del Tufo si apre all'insegna delle loro confetture prodotte biologicamente seguendo tutti gli importanti passaggi di realizzazione. Dalla ciliegia alla zucca fino ad arrivare ai lamponi, le confetture possono essere consumate nei diversi pasti della giornata abbinandole a numerose pietanze come ad esempio formaggi freschi e stagionati.
L'Aia del Tufo si trova nel comune di Sorano, in località San Valentino.

www.aiadeltufo.com



Intervista a Niccolò Ammaniti

segue a pag. 1



era un modo di trovare un spazio mio. Non pensavo neanche di poter pubblicare, poi con l'università non andava granché e dopo la prima pubblicazione è diventato un lavoro.

Hai una forte connessione con il cinema, diverse sceneggiature, hai partecipato a un film...

Ho fatto la comparsa in un film di un mio amico ma non ero molto bravo, facevo troppe espressioni facciali, ma non era mai stato

il mio sogno essere un attore!

Sono appassionato di cinema ma non l'avevo considerato all'inizio. Adesso continuo a scrivere sceneggiature ma è la scrittura che mi ha portato al cinema.

Mi piace, a differenza della scrittura che è solitaria, che il cinema sia condivisione, anche se è più difficile perché devi accettare dei pareri differenti, non sempre il regista è d'accordo con te.

Dopo ogni pubblicazione mi hanno chiesto

sempre di farci la sceneggiatura, per primo il famoso amico che mi aveva chiesto di fare la comparsa. Cominciò con *Branchie* anche se all'inizio ero perplesso.

Il successo ha cambiato la tua vita?

La fama non ha cambiato radicalmente la mia vita, mi interessa poco, generalmente non mi riconoscono in giro e per me non è importante. Me l'ha cambiata per il fatto che ho un credito nei confronti delle persone, si aspettano qualcosa da me, come i lettori o le case editrici che sono soddisfatte del mio lavoro.

Hai scritto sia racconti che romanzi, preferisci una forma di scrittura piuttosto che un'altra?

Sono due cose che vanno insieme. A volte si ha la necessità di scrivere qualcosa di più breve. I racconti intervallano la fatica di scrivere un romanzo che è frutto di anni di lavoro invece un racconto con qualche settimana te la cavi e ti dà una soddisfazione immediata.

Anche se non sempre la scrittura di un racconto è più semplice, molti però cominciano così la loro carriera.

Sì, devono chiudere, avere una circolarità non basta una suggestione anche se vi sono delle eccezioni... bisogna avere una grande lingua, una certa capacità espressiva.

I racconti quando sono belli a volte lo sono più dei romanzi. Sono un grande amante dei racconti.

A cosa stai lavorando?

Sto scrivendo un romanzo, un po' complicato, ma sono ancora agli inizi, sono un po' pigro a cominciare, devo sentire la necessità ma sento di avere ancora qualcosa da dire.

Non ci anticipi nulla?

Non posso, ancora ci sto lavorando!

Va be' ci ho provato! Cosa ne pensi di questa crisi?

È un momento molto complicato oltre a rendere la vita insicura, quella percezione di un futuro instabile, non sapere come arrivare a fine mese, è paura, incertezza, il che comporta tirare i remi in barca e trascurare tutto il resto come andare al cinema, leggere... I giovani non hanno speranze e non possono creare il loro futuro secondo le loro aspirazioni.

Non vedo in questo momento come si possa uscirne. È un paese che arranca su tutti i piani, in ogni momento si sente l'insoddisfazione, è vero che ci sono sempre stati questi periodi ma usciamo dal periodo degli anni Ottanta dove sembrava che tutto fosse possibile...

Masterpiece è un reality show letterario, cosa ne pensi?

Mi sembra un reality a tutti gli effetti, il problema è che la letteratura non è affascinante come la musica. Una canzone ti colpisce nell'immediato. È difficile capire il talento di uno scrittore e che si percepisca da tre righe. È un sistema un po' strano, sembrano più interessati alle vite che alla letteratura, al fatto che lo scrittore debba soffrire per forza! Per questo sembrano attenti più alle persone che alla scrittura. La letteratura è fatta di libri non di biografie, una persona può amare un libro senza conoscere la vita dello scrittore. Poi se vedendolo qualcuno cominciasse leggere sarebbe qualcosa di positivo. Una condizione fondamentale per scrivere è leggere, passare per uno stadio da lettori. Scoprire i libri, chiedersi da lettore perché una tal cosa mi piace, capire come lo scrittore sia riuscito a colpirci in qualche modo...

L'incredibile mondo di Laura nuove storie per bambini

di Nicola Ciuffoletti

Roberta Volpini, scrittrice locale si è cimentata in una nuova opera letteraria per bambini. È da poco nelle edicole locali e tutte le librerie del tufo "L'incredibile mondo di Laura" edito da Laurum, il primo libro dell'autrice.

L'opera di Roberta che ripercorre passaggi fondamentali dell'educazione nei confronti delle proprie figlie, lascia libero sfogo ai racconti e a momenti creativi che l'autrice ha passato con Laura, protagonista del racconto e Federica, la figlia più grande.

"Una parte del racconto è nato per caso – afferma Roberta Volpini, l'autrice del libro – durante una delle tante infinite giornate passate insieme a mia figlia, trasformando i tempi lunghi, in momenti gioiosi e creativi, quando i problemi di salute di Chiara lo rendono devano possibile, poi è cresciuto con lei.

Ho voluto scrivere queste "Storie di Laura" per dar modo ai bambini di conoscere alcune importanti simbologie che fanno parte della vita e della crescita interiore. Trovo sia necessario riappropriarsi di questi antichi valori, che spesso la cultura moderna ci fa dimenticare."



La stampa clandestina antifascista a Pitigliano

di NC

Esce per Effigi un altro importante libro dello Storico Franco Dominici, prolifico scrittore e profondo conoscitore della storia della resistenza locale e nazionale.

Il Libro da titolo "Stampa clandestina antifascista fra il 1922 e il 1930" è la tesi, rivisitata e ampliata sotto alcuni importanti punti di vista, discussa dall'autore nell'aprile del 1989 all'università di Roma La Sapienza. Come anche Franco afferma nella prefazione, l'argomento di quella tesi che oggi è divenuta libro, gli fu suggerito dal maestro Alberto Manzi, che l'autore conobbe a Roma a metà degli anni Ottanta e che gli raccontò del suo zio Filippo, linotipista de *L'Ordine Nuovo* clandestino. Franco accettò fin da subito la proposta dell'acuto maestro e la presentò al Prof. Paolo Spriano, all'epoca docente di Storia dei Partiti Politici che accettò immediatamente. Per lo scrittore, seguirono periodi di lunga ricerca, intere giornate passate in archivi e polverosi scaffali di biblioteca. Il lavoro che oggi esce per la collana Effigi Nuovi Saggi rispetto alla tesi originaria consta di un capitolo in più, dedicato all'avvento del fascismo in provincia di Grosseto e alla definitiva soppressione della stampa d'opposizione anche in Maremma, un capitolo, il terzo per l'esattezza del volume dedicato alle violenze degli squadristi. "Attraverso una legislazione liberticida e le violenze degli squadristi, – afferma Dominici – Mussolini decretò la fine della libertà di stampa in Italia, garantita sin dal 1848 dallo Statuto Albertino. L'unica possibilità di contatto di partiti antifascisti con le masse popolari rimase la pubblicazione di giornali clandestini. I comunisti e gli intellettuali fondatori di Giustizia e Libertà in particolare, si distinsero per coraggio e determi-

nazione, sfidando la polizia fascista con la stampa *alla macchia* di giornali e opuscoli che denunciavano i crimini e le brutalità del regime.

Questo libro – conclude l'autore – ripercorre le tappe fondamentali della stampa illegale antifascista dalla marcia su Roma alle elezioni *plebiscitarie del 1929*, dalla presa del potere all'instaurazione della dittatura."

Note sull'Autore: Franco Dominici è nato a Sorano nel 1962 si è laureato in Sotria Contemporanea all'Università di Roma "La Sapienza" e insegna materie letterarie negli Istituti di Istruzione Secondaria di secondo grado. Ha pubblicato "Vitozza. La città di pietra nella valle del Fiora" (Laurum 2000), "Pitigliano. Guida storico – turistica" (Laurum), "Il comune di Sorano nell'età liberale" in "Sorano storia di una comunità" a cura di Z.Ciuffoletti (Centro Editoriale Toscano 2002), "Sorano cent'anni di storia" (Stampa Alternativa 2001), "Il comune di Sorano nella guerra di Liberazione" (Effigi 2013), "Vitozza la città di pietra. Storia, archeologia e natura". (Effigi 2013).



Il territorio creatura viva



di Lucia Morelli

Non so se capiti anche a voi di pensare quale rappresentazione del proprio mondo conoscitivo abbia una formica. Se parlasse, ci direbbe della città sotterranea in cui vive, dei suoi "palazzi" di quaranta piani scavati nella terra, suddivisi in abitazioni, magazzini, serre per la coltivazione di funghi, stalle in cui le sue compagne operaie allevano gli afidi, quegli insetti che succhiano la linfa dalle foglie, trasformandola in un liquido zuccherino che viene poi munto: una leccornia! Se la formica ci parlasse invece del mondo esterno alla sua città sotterranea, ci direbbe dell'intrigo di immensi canyon tra torri di legno chiamate alberi, dei pericoli a cui lei si espone andando in cerca di cibo, e della sua eccitata fatica di quando ha la fortuna d'incontrare sul suo cammino una carcassa succulenta di cicala da trascinare fino a casa.

La formica non conosce altro che quel suo microscopico universo, immenso per lei, per le sue forze. L'immensità del pianeta Terra, così come la vediamo noi, non riesce ad ipotizzarla. Anzi! Non le passa neppure per la testa che esiste un mondo di mondi oltre al territorio da lei esplorato. Invece, se potesse avere una visione panoramica dello spazio che la circonda e quella prospettica sul tempo, eviterebbe di costruire i suoi palazzi sotterranei scavando nel terreno dove passerà una ruspa, o dove si scaricherà la valanga d'acqua del temporale. Insomma, se avesse il privilegio di una sua "visione", pianificherebbe l'utilizzo del suo territorio distinguendo quello idoneo ad essere urbanizzato da quello riservato alla produzione spontanea di cibo.

È l'uomo? Poveretto! Con quante cose deve fare i conti per raggiungere una visione del proprio territorio, diversa da quella

della formica che vive come seppellita nella sua che per lei è il "reale"? Una visione, quella dell'uomo dell'Unione di questi tre Comuni, che contenga la consapevolezza delle specificità degli altri territori, vicini o lontanissimi, ma ormai tutti raggiungibili con macchine ed aerei. Il mondo intorno a noi è cambiato e continua a cambiare vertiginosamente, e noi - da abitanti di paesi sperduti, carichi di storia, scritta su pareti di tufo e su muri di conci diruti, di cui disconosciamo il valore - come per miracolo, siamo resuscitati. Siamo diventati altre persone rispetto a quelle che eravamo allora, solo trent'anni fa. Ci siamo ritrovati potenzialmente ricchi. E lo saremo concretamente solo quando diventeremo capaci di agire le azioni suscettibili di farci riscuotere quella che mi piace chiamare la "pensione di reversibilità", scritta per noi dai nostri avi, nei testamenti di roccia magmatica, ancora, miracolosamente, presenti tutti intorno a noi. Ma riscuoteremo appieno il loro lascito solo quando li avremo onorati, con sentimento di filiale gratitudine, avendo cura delle vestigia della loro memoria. Ma è dura! Diciamolo subito. Specialmente per chi come noi si è ritrovato - davvero a sua insaputa - ad essere proprietario, grazie all'insieme unico di risorse pregiate, di un prodotto turistico potenzialmente appetibile anche da quella tipologia di turisti (il cosiddetto target) che sempre dispone di denaro. Madonna santa, una vera disgrazia! Ci tocca acquisire subito anche noi una visione, anzi, una "vision", come dicono gli addetti ai lavori, per comprendere, nel senso di prendere insieme i dati storici, archeologici, geologici, agroalimentari, culturali, paesaggistici per elaborarli e poi mettere sul mercato, con sapienza strategica, il risultato delle nostre elaborazioni concettuali e semantiche da gestire - come fanno i nostri concorrenti attrezzati - su piattaforme informatiche con personale formato a utilizzarle.

Parlando di turismo - ahinoi - dobbiamo fare i conti anche con quell'universo di persone che, con un clic su twitter, è capace di scoprire fantastiche offerte di viaggi aerei che rendono costosissimo, al confronto, per il prezzo del carburante, il percorso Roma-Unione dei Comuni Montani delle Colline del Fiora.

Da ultimo, c'è un problema non solo formale, ma sostanziale, a livello d'impatto, da risolvere. È che dobbiamo imparare a pensare che il "noi" territoriale non è più il "noi" di Sorano, di Manciano o di Pitigliano. Adesso il "noi" fa riferimento all'Unione dei Comuni Montani delle Colline del

Fiora. Il che vuol che, se siamo in viaggio e qualcuno ci chiede "Di dove sei?", noi, come risposta - aderendo al dovere di pensarci appartenenti ad un'unica entità - dobbiamo imparare a rispondere, disinvolti, "Sono dei Comuni Montani delle Colline del Fiora", sperando che l'altro non si accorga della contraddizione di proporci ad un tempo montani e di collina: sono i problemi irrisolti delle strategie gestionali

e comunicative dei nostri responsabili regionali. Il nostro Presidente Pier Andrea Vanni, e i nostri tre sindaci non c'entrano. Insomma, come prima mossa - per così dire dal basso - dobbiamo trovarci da soli un nome, in cui riconoscerci con soddisfazione. Senza dimenticare di fruire del prefisso "Maremma", ancora evocativo di cose belle e buone. Direi di approfittarne, finché ci sono.

Pecore al chiuso lupi... al pascolo



segue da pag. 1

presenza o meno degli allevamenti di ovini.

Riassumo i dati della vicenda: La Direttiva Habitat dell'Unione Europea n° 43, del 1992 aveva inserito i lupi tra le specie da proteggere "in purezza" perché in pericolo di estinzione. E ha creduto di proteggerli - penso in buona fede - vietandoci, con sanzioni penali, di provvedere, con le nostre tradizionali pratiche, un tempo "premate" dalla gratitudine degli abitanti, alla loro eliminazione dai nostri pascoli.

Il risultato è che: 1) il lupo ed i suoi ibridi, derivanti dall'incrocio con cani randagi, hanno vissuto e vivono facendo strage delle nostre greggi; 2) che l'obiettivo del mantenimento in purezza del lupo è clamorosamente fallito; 3) che i nostri allevamenti grandi e piccoli chiudono sempre in maggior numero la loro attività non riuscendo a sopravvivere al danno economico ed emotivo derivante dalla mattanza dei loro animali; 4) che stiamo perdendo posti di lavoro nella pastorizia e nei caseifici; 5) che la nostra industria casearia, vede compromessa la propria attività per

carenza di latte... toscano, nel senso di prodotto pregiato di pecore vissute al pascolo, sostituito ora in parte dal latte molto meno aromatico di pecore strette nei ricoveri notturni, mangiando fieno. E dove quando lupi e canidi riescono a penetrare nei ricoveri - e prima o poi gli riesce - si verifica l'atroce mattanza di 50/60 capi alla volta.

Conclusione: si è creato un sistema contro natura e contro ogni buon senso: le pecore al chiuso ed i lupi al pascolo.

L'obiettivo di questo scritto è centrato sulla nostra necessità di far comprendere, ai molti che per pura mancanza di informazione non ne sono ancora consapevoli, che l'allevamento degli ovini è costitutivo l'identità distintiva di questo territorio. Che la messa a fuoco di questa specifica identità è funzione della possibilità di promuovere il mercato dei suoi prodotti e dei suoi servizi (turismo) e che, pertanto, la sua salvaguardia è affidata non soltanto ai loro rappresentanti politici, ma alla responsabilità di tutte le categorie dei cittadini perché i "pastori" del nostro territorio siamo tutti noi!

VIENI A VISITARE IL NUOVO
REPARTO PER CANI&GATTI...
CUCCE
DIETE
ACCESSORI
GIOCHI
MANGIMI
ROYAL CANIN - TRAINER - MONGE
E MOLTI ALTRI

Acquariando & Co.

ACQUARIANDO
Pitigliano (Gr) - L.go N. Ciacci 49 - tel. 389-0011113 - www.acquariando.it

È tutto quello che serve per la pulizia dei nostri amici a 4 zampe !!!



bar, della taverna,
pizzeria, affitta camere,
souvenir

SOVANA (GR)

Piazza del Pretorio, 14

Tel. 0564 614073 - 347 5499972

da Roberto e Mariella



Angiolina Vineria

PITIGLIANO

Piazza della Repubblica 209

Mob. 333.1164624

angiolina.pitigliano@libero.it

CHIUSO IL MARTEDÌ

La Befana della Polisportiva San Rocco



Non solo impegno per il sociale ma anche tante tradizioni, come ogni anno la Befana della Polisportiva San Rocco rinnova il suo appuntamento con l'ottava edizione del raduno: "Befane della collina e della montagna", presso l'auditorium della BCC Pitigliano. Un'iniziativa targata Polisportiva San Rocco con la collaborazione della BCC locale e l'aiuto del gruppo teatrale "I Giubbonai" e della "Società Italiana Protezione Beni Culturali". Questo raduno che si ripete puntualmente ogni anno (4 gennaio) e conta la presenza di circa 8 gruppi mascherati provenienti da Pitigliano e non solo. La Befana di "San Rocco" è un po' diversa

dal classico gruppo mascherato tradizionale. Oltre a tener in vita una lontana tradizione tipica della Maremma con il giro delle case e dei poderi casela sera del 5 gennaio, cando, ballando e ricevendo in cambio doni; la Polisportiva San Rocco ogni anno con il suo gruppo mascherato si reca nelle case di riposo di Pitigliano, per portare un saluto ai più anziani. Un impegno per il sociale continuo che associa alla goliardia del travestimento un importante gesto di valenza sociale.

Il vestiario delle befane: un gonnellone scuro ed ampio, un grembiule con le tasche, uno scialle, un fazzoletto o un cappellaccio in testa, un paio di ciabatte consunte, il tutto vivacizzato da numerose toppe colorate.



Tesi in Tufo

Tesi di Laurea in Storia dell'Arte Medievale

Il Duomo di Sovana. Problemi di lettura iconografica dei capitelli istoriati di un pilastro a fascio.

di **Martina Giulietti**

Quando ho iniziato l'università avevo un'unica certezza: alla fine di questo percorso avrei dedicato qualcosa a "Colei" che mi ha spinto a specializzarmi in questa particolare disciplina, la mia terra. Nei nostri piccoli centri immersi nel verde, laddove la "c" aspirata toscana si mischia alle "doppie" laziali, sono custodite delle meraviglie delle più disparate epoche storiche che di rado, purtroppo, compaiono sui manuali di storia dell'arte ma che a vederli da quando sei poco più di una bambina ti lasciano un qualcosa, difficile da spiegare a parole. Ed è proprio da qui che è iniziata la mia lunga ricerca dedicata al Duomo di Sovana, capolavoro del "románico marem-

giungendo a una lettura pressoché completa dell'intero ciclo figurativo: un unicum all'interno del duomo sovanese, ma soprattutto data la complessità e la particolarità, anche nel panorama artistico regionale, e non solo. L'impossibilità di una lettura integrale del ciclo è dovuta nel caso di alcune porzioni allo stato conservativo, il deterioramento subito dal tufo nel corso dei secoli ha, infatti, portato all'alterazione di alcuni elementi quando non alla perdita di intere figurazioni, in altri casi alla particolarità degli schemi iconografici adottati dal lapicida sovanese, per i quali risulta difficile trovare modelli nonché confronti plausibili. Considerando il ciclo nel complesso, tuttavia, la scelta dei vari episodi sembra seguire una logica ben precisa: storie dell'Antico Testamento, che anticipando la "Buona Novella", suggeriscono al fedele "la corretta via" per giungere alla salvezza. È individuabile una certa logicità anche nella disposizione stes-



mano". Data la vastità dell'argomento, il mio studio si è concentrato prevalentemente su un aspetto che finora era stato preso in considerazione piuttosto superficialmente dalla storiografia critica, concentrata prevalentemente su altre problematiche; può essere considerato una sorta di monografia dedicata all'analisi iconografico-simbolica del fregio capitellare scolpito che corona il primo pilastro che si incontra varcando il portale, come a dimostrare, a chiunque entrasse, l'avvenuto transito dallo spazio della vita terrena quotidiana a quello sacrale della chiesa: luogo della rivelazione e della manifestazione del divino. Dunque un messaggio, un insegnamento scolpito nel nostro tufo che conservatosi per secoli, ci permette oggi di immergerci nella cultura della nostra Sovana in un Medioevo sì tanto lontano, ma solo apparentemente impenetrabile ed enigmatico.

sa delle scene che suggerirebbe una lettura di carattere liturgico funzionale. Funzione simbolica del ciclo, quindi, suggerita dapprima dalla collocazione stessa della fascia di capitelli, posta non a caso a coronamento del primo pilastro che si incontra varcando il portale, come a dimostrare, a chiunque entrasse, l'avvenuto transito dallo spazio della vita terrena quotidiana a quello sacrale della chiesa: luogo della rivelazione e della manifestazione del divino. Dunque un messaggio, un insegnamento scolpito nel nostro tufo che conservatosi per secoli, ci permette oggi di immergerci nella cultura della nostra Sovana in un Medioevo sì tanto lontano, ma solo apparentemente impenetrabile ed enigmatico.

LA ROCCA American Bar-Pizzeria

Piazza della Repubblica 92 - Pitigliano (GR)

TUTTI I FINE SETTIMANA
MUSICA DAL VIVO E DJ SET

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE PER **GENNAIO**

11/01/14

"BIG GUN" ACDC COVER BAND

25/01/14

"ROCKET QUEENS" GUNS N'ROSES TRIBUTE BAND



Notizie dal territorio

In memoria della Shoah

di Davide Acciaroli

Fin dagli anni della scuola elementare ho scelto di non dimenticare mai il ricordo della Shoah, l'orrore della tragedia subita da esseri umani come me non deve essere di passaggio, perché potrebbe riprodursi nuovamente e sarebbe tremendo. Sotto altre forme, in altri contesti, nei confronti di altri popoli in ogni tempo, in ogni luogo. Il modo in cui sono stati uccisi mi ha lasciato sgomento, gassati e arsi in forni per farli diventare cenere e polvere, per pulire il mondo dalla loro presenza. Questa riflessione non mi ha mai fatto desistere dal mio intento e negli anni seguenti ho cercato di coltivare questo ricordo, perché non si perda mai questo esempio di stoltezza umana. Nel mio piccolo ho una sola responsabilità, non agire mai come se la Shoah si possa ritenere giustificabile. Cercare sempre di comprendere le origini di tale odio umano verso una persona diversa, perché se allora è toccata agli ebrei fare i capri espiatori, non si può mai star sicuri d'escludere che a prendere il loro posto ci possano essere altri popoli additati come un di più in questo mondo. Negli anni ho prestato fede al dovere morale di chiedermi perché è successo questo, ho visitato luoghi della memoria, letto libri e visto film su questi eventi, prodigandomi nel conoscere testimoni e parenti che mi potessero raccontare il loro ricordo, per aiutarmi a sentire e capire.

Nel 2013 ho visto una mostra fotografica, a Bologna, si intitolava "Perché non accada mai più RICORDIAMO", organizzata dall'A.N.F.F.A.S. Bologna O.N.L.U.S., l'associazione Famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale di Bologna, una mostra che ogni persona dovrebbe vedere, perché non accada mai più. Non accada mai più che si possa giustificare l'atrocità della Shoah come quelle foto e quei racconti mi testimoniavano con lucida obiettività.

Diceva Stalin, che non era certo un santo, ma sicuramente un uomo: "L'antisemitismo è il degno erede del cannibalismo", e mi permetto di chiosare, "ogni forma di razzismo può essere il degno erede dell'antisemitismo".

La mostra parlava proprio di questo, di se-



lezione della razza, perché l'uomo può essere perfezionabile, e se si prende a modello un concetto d'uomo da raggiungere ad ogni costo, il fine giustifica i mezzi, e allora tutto ciò che non risponde a quell'idea perfetta è da considerare inefficace al miglioramento dell'umanità, uno scarto o un'incidente. Nel 1939 Hitler diede il via al Programma di eutanasia delle persone disabili: in codice AKTION T4. In realtà fu lo sterminio di 300.000 bambini e adulti innocenti in nome della purezza della razza e del risparmio di risorse economiche. Fu una sorta di mostruosa prova generale della Shoah. L'idea di uomo che era alla base del darwinismo sociale ha fatto da spunto per i pensatori dell'Aktion T4, l'oggetto della mostra era proprio "l'aktion Tiergartenstrasse 4", un luogo di eutanasia, un luogo di morte operata scientificamente, con rigor di logica. Se si vuol dare fondamento ad un'atrocità come la selezione della specie, occorre creare la sensazione che sia giustificabile, per sentirne meno il peso, quando si ha a che fare con la coscienza, e per fare ciò si deve pensare a come farlo, sperimentandolo, oserci aggiungere, ad ogni costo. E per farlo si deve scegliere di generare la morte come una forma di benessere per chi resta, perché si salvi l'apparenza. Nel caso di specie, chi restava, erano i familiari delle persone disabili, e delle volte familiari di dissidenti o diversi che erano diventati inspiegabilmente "da trattare". Mi immagino il loro convincimento dopo aver saputo che il loro caro era stato un bene, un bene per lui, perché soffriva molto, un bene per i familiari, perché non

potevano dargli alcun conforto. Perché altrimenti sarebbe stato solo un amore inutile.

So bene che queste mie righe non possono rendere il senso della mostra, ma vogliono essere un invito, affinché non si possa mai pensare che sia giustificabile l'eliminazione di un essere umano, chiunque esso sia, qualunque atto, pensiero o parola possa aver generato la sua mente.

Il buon prete di strada, Don Gallo, di-

ceva, a monito dei presenti e dei posteri: "Dimmi chi escludi e ti dirò chi sei".

Quello che vorrei trasmettere con questa riflessione è che non può considerarsi umano coltivare l'esclusione dell'altro, del diverso, mai, in ogni caso, in ogni luogo, perché si perde una grande ricchezza. La ricchezza della vita come voglia di essere come si è, a prescindere del giudizio altrui, perché si esiste al di là del pensiero dell'altro.

Nessun uomo può considerarsi al di sopra di un altro per deciderne l'esistenza nel mondo.

Libro del Mese C'era una volta...

edizioni
Effigi

Anche questo libro, come altri che l'hanno preceduto, nasce dalla volontà dello SPI CGIL di Siena, nell'ambito del progetto memoria, di stabilire uno stretto rapporto fra giovani ed anziani, partendo dai luoghi dove si formano i cittadini di domani in un rapporto speciale, davvero fecondo, con il mondo della scuola.

Non si tratta, nella nostra prospettiva, di riproporre nostalgicamente un passato nel quale il sapere esperienziale era il fondamento di molte attività e poneva l'anziano, che ne era detentore, in una posizione di privilegio.

Neppure però è per noi accettabile il tentativo di oggi e di molti, che spinge ad individuare una presunta responsabilità delle generazioni anziane "garantite e protette", nell'incapacità del nostro tempo di dare risposta al bisogno di futuro delle giovani generazioni.

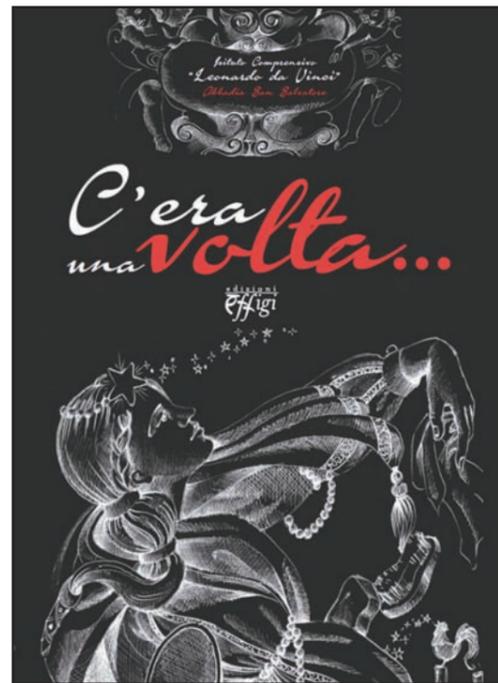
Questo libro che raccoglie storie, racconti, favole, è la chiara testimonianza di un impegno volto a sgombrare il terreno da pregiudizi ed idee preconcepite.

Dalla piacevole ed agevole lettura delle storie sapide o amare raccolte nel volume è possibile individuare con sufficiente chiarezza l'interesse dei giovani nella ricerca del ricordo di tempi passati e del piacere degli anziani nel raccontarli.

Si è così operata la naturale ed auspicata saldatura tra passato e presente in assenza della quale, a me pare, difficile proiettarsi nel futuro mantenendo inalterati valori fondamentali, garanzia di coesione sociale, convivenza solidale e tutela della democrazia.

Un risultato positivo, dunque, quello raggiunto per il quale ritengo davvero doveroso rivolgere, a nome dello SPI provinciale di Siena, un sentito ringraziamento a quanti, alunni e docenti, hanno concorso alla realizzazione di questo prezioso volume, e che ci spinge a proseguire senza incertezze nella strada intrapresa.

Franco Caselli
Segretario Generale SPI CGIL Siena



I giochi di Nivio

di Nivio Fortini

1	2	3	4	5	6	7	8
9							
10						11	
12					13		
14			15			16	
17			18				19
20		21			22		
23				24			

DEFINIZIONI VERTICALI

1. Preciso, pignolo
2. Una cosa da somari
3. Donne poco sviluppate
4. Flessibili
5. Dura circa 60 minuti
6. Serve per ripetere
7. Abbreviazione di limited
8. Fiume francese affluente della Senna
13. Misura lineare inglese
16. Si affollano d'estate
19. Si ricorda per l'orecchio
21. Brescia sulla targa

DEFINIZIONI ORIZZONTALI

1. Albero con drupe commestibili
9. Terminati o sfiniti
10. Se ne vedono di tutti i colori
11. Ha preceduto il PD
12. Scrittore uruguayano... anagramma di inetto
14. Inizio di decade
15. Precedeva Sider in un'azienda siderurgica pubblica
17. Andare, ma per poco
18. Veronica del lago di Como
20. Nutrimenti
22. Insetticida fuorilegge
23. Organizzazione paramilitare francese di Salan
24. Un tipo qualunque

La soluzione nel prossimo numero

VILLA ALBA

Residence

PITIGLIANO (GR)

PITIGLIANO (GR) S.R.74 Maremmana Km. 49 + 460 Loc. Corano
CENTRO RESIDENZIALE RSA "LE PRATA" Via C. sul Lavoro, 289
Tel. + 039 0564 617107 - 614392 Mob. 338 2145122



Grifoni Cristina

Loc. Valle Bisogna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.IVA: 0123220531

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

AGRITURISMO "Le Custodi del Focolare"



di Piccini Rosina

Loc. Cantoniera 34 - Gradoli (VI)
Tel. 0761 456647 - 333 2501096



Internazionale in Musica

Intervista con Manuel Agnelli (Afterhours)

di Tommaso Baroncelli

Parlare di rock italiano degli ultimi 20 anni significa necessariamente fare i conti con un gruppo – gli Afterhours – che nello spazio di 10 album è diventato il punto di riferimento assoluto per tutta la scena indie nostrana. Ad aprile è uscito l'ultimo lavoro "Padania" (appena in anticipo rispetto agli scandali che hanno travolto il Carroccio), che ce li restituisce più in forma che mai e con una assoluta convinzione... Loro sì che sono usciti vivi dagli anni 80! **Partiamo dal titolo del nuovo lavoro... Perché proprio "Padania"?**

"Il titolo ha una storia molto lunga, perché è la prima cosa che è nata dell'album, prima della musica e prima delle canzoni. Anche se sapevamo che avrebbe potuto causare qualche polemica è un titolo molto meditato perché ha molte accezioni e quasi tutte negative... Da un lato infatti volevamo raccontare lo stato di tensione, paura e smarrimento che abbiamo visto nelle persone in questi anni e lo sfondo ideale ci sembrava la Padania, il concetto di questo stato immaginario in cui siamo tutti prigionieri di un modo di vivere che ci hanno convinti sia l'unico modo che abbiamo... In seconda battuta poi se vogliamo parlare

male di qualcosa siamo molto più legittimati a farlo quando questa cosa ci appartiene... Anche se noi "padani" non siamo come la Lega ci descrive...

"Padania" ci serviva quindi perché un titolo che ha molte accezioni, non ultime quelle politiche. Noi volevamo fare un disco pericoloso e scomodo, che non fosse pieno di luoghi comuni seppur combattenti e penso che ci siamo riusciti."

Non c'è proprio uno spiraglio di positività?

"Nel disco una via d'uscita, un minimo di luce c'è ed è il riconoscere questo malessere e focalizzarsi sul fatto che non è illegale ammettere di stare male in questa società"

Musicalmente "Padania" è un disco meno immediato del precedente. È tutta "colpa" del rientro di Xavier Iriondo?

"Xavier è entrato in corso d'opera quindi il suo apporto a livello compositivo è stato sì importante ma non fondamentale come molti hanno scritto... Diverso il discorso del suo rientro in band, che per me a livello personale è stato assolutamente fondamentale perché la sua energia e la sua presenza sono davvero importanti. Sicuramente ha influito molto il modo diverso di lavorare; infatti a differenza del precedenti album abbiamo registrato singolarmente ognuno a casa pro-



NON CI ACCONTENTIAMO DI UNO QUALUNQUE.
VOGLIAMO TE.



SELEZIONIAMO INTERMEDIARI ASSICURATIVI PER LA SEDE
DI PITIGLIANO

Sei dotato di buona capacità relazionale e con una spiccata sensibilità commerciale, vuoi lavorare in una grande Azienda in grado di offrire un portafoglio clienti, il costante supporto di professionisti e la concreta possibilità di diventare dipendente?

Se hai queste caratteristiche e cerchi lavoro, o hai deciso di impegnare anche solo parte del tuo tempo in un'attività redditizia

invia il tuo curriculum a grosseto.job@alleanza.it o al fax 02 62367146

AGENZIA GENERALE DI GROSSETO

Corso carducci, 90 - 58100 Grosseto
Tel. 0564 25022

ALLEANZA

MARCHIO DI ALLEANZA TORO S.p.A.

Per ulteriori informazioni visita il sito www.alleanza.it

pria e questo ci ha permesso di sperimentare di più e di dare libero sfogo alla nostra creatività. E poi volevamo fare un concept che funzionasse nel complesso e non una semplice raccolta di canzoni.

In questo vi ha facilitato la completa autoproduzione?

Sicuramente sì perché ci ha permesso di gestire il lavoro come ci pareva... Quando qualcuno ti mette a disposizione un budget giustamente devi rendere conto, stavolta invece – anche se è stato faticoso – abbiamo completamente deciso noi i tempi e i modi. **A differenza di molti altri colleghi, la vostra musica è da sempre in continua evoluzione. Ciononostante il pubblico ap-**

prezza e cresce anno dopo anno.

In questo siamo molto fortunati perché al di là della forma musicale conta l'immaginario che uno comunica. Certo che anche all'interno del nostro pubblico non è facile trovare chi ami tutti i nostri lavori, però a noi piace guardare sempre avanti senza pensare troppo a come reagirà il pubblico.

Il tema di questo numero di FUL è "Sogno e Vie di Fuga": pensi che esperienze come quelle di Macao a Milano, del Valle Occupato a Roma o del Teatro Coppola a Catania possano rappresentare delle vie di fuga o delle spinte per un sogno di cambiamento e di risveglio delle coscienze?

Questo è proprio ciò che deve succedere... Per troppi anni si sentivano solo lamenti sullo stato della cultura senza che però nessuno facesse niente per cambiare le cose... Queste manifestazioni invece – pur con tutti gli inevitabili errori – sono il primo grande esempio di scelta di campo, di presa di posizione e di responsabilità civile. In un momento di crisi come questo la gente ha capito che deve scherarsi e questa vitalità che noi credevamo smarrita rappresenta invece il sogno di una società diversa che non è poi così difficile da realizzare.

Avete da poco suonato al Nuovo Teatro dell'Opera di Firenze. Qual è il vostro rapporto con la città?

A Firenze siamo sempre stati accolti molto bene, in modo molto naturale... Musicalmente poi la città, soprattutto negli anni 80 e nei primi 90, quando è stata un punto di riferimento per la musica più underground, è stata sempre molto interessante anche se – e questo forse è stato il suo limite – abbastanza chiusa. Quello che però Firenze non ha mai perso – soprattutto a livello di pubblico – è la grande vitalità di sempre.

Tornando al nuovo album, qual è il brano che secondo te rappresenta un po' la summa del disco?

Più che "Padania", che è un po' il riassunto dell'album, sicuramente "Costruire Per Distruggere", che ne è l'analisi logica...

